

Rilievo, Storia, Scienza: tre termini non certo casualmente accostati e intrecciati nel titolo del convegno. Sicuramente un obiettivo (disciplinare e metodologico) in comune: la conoscenza razionale; la osservazione, classificazione e comparazione dei fenomeni; la trasmissibilità dei risultati della ricerca; la definizione di un linguaggio appropriato; in definitiva, la ripetibilità di un lavoro ragionato di analisi.

Da questo punto di vista, il lavoro che viene qui presentato risulta esemplare, sia per la metodologia applicata, sia per i risultati (pur se ancora parziali) di cui si comincia a disporre, sia per le prospettive che si aprono nel campo della ricerca.

Si tratta di uno dei progetti finanziati con Legge 41/1986 (i cosiddetti "giacimenti culturali") dal titolo: "Le Piazze storiche dell'Italia meridionale e insulare". Concessionario del progetto, per la durata di due anni (da settembre 1987), è il Consorzio "Agorà" che, sotto la direzione di Laura Barbiani, si avvale di un Comitato Scientifico composto da Alberto Abruzzese (per la ricerca socio-antropologica), Costantino Dardi (per il rilievo e l'indagine architettonica), Enrico Guidoni (per la ricerca storica).

Il progetto si articola in un lavoro interdisciplinare (con "squadre di lavoro" composte di architetti, archeologi, storici dell'arte, antropologi, sociologi, fotografi, operatori informatici, geometri e disegnatori) che ha per obiettivo la catalogazione e la valorizzazione della Piazza, intesa come "bene complesso" (1): lo studio riguarda un campione tipologico di 168 piazze storiche italiane, localizzate in nove regioni del sud, dal Lazio meridionale alla Sicilia. Il campione è stato selezionato tenendo conto sia delle peculiarità geografico-regionali, sia della significatività storico-tipologica: da qui la costituzione di "... un attendibile e rappresentativo nucleo di conoscenze" (2).

Alla base dello studio di ogni singola piazza vi è l'operazione di rilevamento: si tratta di un rilievo strumentale (3), con ripresa estesa e riferita allo spazio piazza e al filo degli edifici che lo delimitano.

Nella fase di restituzione al C.A.D.

(software "Atlas" su hardware Apple-Macintosh II), la planimetria di rilievo viene ulteriormente "arricchita" con l'inserimento dei piani tipo (da catastini UTE, o da rilievi preesistenti) di tutte le unità edilizie che affacciano su piazza.

Gli elaborati finali (planimetria generale e prospetti) corrispondono, per grado di definizione, agli elaborati grafici tradizionali in scala 1/100.

Il rilievo così concepito, presupponendo la scelta sulla sua finalizzazione — la catalogazione della piazza —, diviene, poi, a sua volta, la "base" oggettiva per tutta una serie di approfondimenti e tematismi multidisciplinari che finora, in genere, si sono serviti di strumenti cartografici tradizionali, caratterizzati da un grado minore di "esattezza".

Pur nella tendenziosità e parzialità dichiarata del rilievo, è possibile, infatti, porsi, in questa ricerca, due obiettivi: la scientificità e la trasmissibilità dei risultati della ricerca stessa.

L'applicazione immediata di questa metodologia di lavoro si è avuta, ad esempio, nei tematismi del settore storico-urbanistico che, proprio perché redatti su una base di riferimento certa (topograficamente) e omogenea (metodologicamente e per scala di rappresentazione) su tutto il campione analizzato, non solo servono a documentare graficamente il percorso progettuale della piazza in oggetto, ma divengono in una ipotesi di Banca Dati, gli strumenti indispensabili per ogni confronto a distanza tra piazze.

I tematismi di cui sopra, sono di due tipi: gli schemi storico-progettuali e gli schemi progettuali (cfr. illustrazione 1-8).

Il riferimento metodologico più immediato e preciso di questi schemi è la ricerca aperta, più di venti anni fa, da un lavoro di Enrico Guidoni sulle piazze toscane (4): già in quello studio vi erano, infatti, degli schemi grafici (per lo più elaborati su base catastale) che servivano a mettere in evidenza gli elementi progettuali e le tecniche fondamentali che caratterizzarono la formazione della piazza storica (in quel caso, della Toscana medioevale).

(1) La originalità e atipicità del bene piazza la caratterizzano come un bene immobile architettonico-ambientale di carattere "complesso", costituito, cioè, da un insieme storicamente correlato di beni "individui" (emergenze architettoniche, tessuto edilizio, monumenti isolati, oggetti d'arte, presenze archeologiche, elementi di arredo, parchi e giardini). In questa ottica, è stata elaborata (da Massimo Colucci, Marco Nocchioli e Rita Savoia), appositamente per il progetto, una scheda analitica di catalogazione della piazza che si colloca all'interno della struttura metodologica approntata dall'I.C.C.D. per la catalogazione dei beni culturali.

(2) E. Guidoni, *La piazza storica come luogo del progetto*, in «Agorà», n. 1, pp. 16-25.

Per ulteriori contributi e approfondimenti sul progetto, vedere la rivista bimestrale «Agorà», nn. 1, 2, 3, 4.

(3) Il rilievo strumentale viene condotto con teodolite elettronico-distanziometro della Zeiss (modello Elta 4).

(4) E. Guidoni, *Arte e urbanistica in Toscana 1000-1315*, Roma 1988 (ristampa).